

Rassegna Stampa

10 - 16 settembre 2012

Kadnkronos

CORRIERE FIORENTINO

ANSA

IL NUOVO
Corriere di Firenze

QN LA NAZIONE

Il Sole
24 ORE

il Reporter

LA STAMPA

la Repubblica

TOSCANA
OGGI
SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

CORRIERE DELLA SERA



Responsabile Comunicazione

Comune Figline Valdarno

Samuele Venturi

328.0229301 - 055.9125255

s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it

<http://ufficiostampa.comune.figline.it>

Figline

Informa



Figline e Incisa unite, referendum nel 2013

Il Consiglio regionale ha dato via libera all'unanimità a una proposta di legge che, prevedendo la consultazione referendaria, dovrebbe portare alla nascita del Comune unico di Figline e Incisa Valdarno. Approvato all'unanimità anche un ordine del giorno che invita la giunta a modificare la legge regionale in modo da favorire i processi di fusione tra i Comuni. «Vanno incentivati — ha affermato il presidente della commissione affari istituzionali Marco Manneschi (Idv) — l'ordine del giorno presentato va in questo senso». Secondo Manneschi, che ha anticipato che il referendum dovrebbe svolgersi nel 2013 e il nuovo Comune unico dovrebbe vedere la luce nel gennaio 2014, è importante rilevare come, nel caso di Figline e Incisa, la proposta di unificazione parta dalle amministrazioni comunali e non da comitati di cittadini.



FIGLINE L'ASSESSORE AL TRAFFICO INVITA ALLA PAZIENZA

«Tolte le strisce per far passare le bici» Ai pedoni la pista ciclabile piace poco

di PAOLO FABIANI

LA PISTA ciclabile voluta dal Comune di Figline fra via Cavicchi, via Cervi e via Pignotti «per agevolare la viabilità fra il centro e le scuole Cavicchi mettendo in sicurezza gli studenti che ci vogliono andare in bicicletta», come ha spiegato l'assessore al traffico Daniele Raspini, continua a sollevare polemiche, e questa volta a lamentarsi tocca ai pedoni che si sono visti cancellare le due "zebre" in via Cervi per fare spazio alle biciclette. «Praticamente – si lamentano i cittadini della zona – ci è stato tolto un marciapiede, e per attraversare la strada bisogna fare un lungo giro, visto che le 'strisce' che c'erano prima sono state tolte e diventa pericoloso passare da una parte all'altra senza la segnaletica che ti tutela, e del resto è impensabile che non si pos-

sa usare a piedi la pista ciclabile». Raspini chiede di avere pazienza ancora qualche po' di tempo, «infatti – spiega – quando Rfi chiuderà il cantiere aperto lungo la ferrovia, e si tratta di aspettare qualche settimana, i pedoni avranno un nuovo percorso fra via Cavicchi e il centro storico cittadino senza andare lungo la strada, un passaggio riservato soltanto per loro e molto più breve».

Il passaggio pedonale del quale parla l'assessore al momento non è visibile, ma vi si accede dal resede della scuola Cavicchi per sbucare in piazza Salvo d'Acquisto, lateralmente al fabbricato delle Poste: «Finora – precisa l'assessore – era soltanto un passaggio di servizio per i ferrovieri, troppo basso. Però quando iniziarono i lavori nei pressi della stazione chiedemmo che venisse adeguato ad altezza normale, così è stato e fra poco sarà aperto ai cittadini».

Data: 12 / 09 / 2012 Pagina: 21



Fiera degli uccelli, Figline sveglia all'alba

CON centoottanta "cantanti pennuti" provenienti da tutta la Toscana, Figline è stata svegliata all'alba dai gorgheggi della Fiera degli Uccelli: kermesse canora organizzata dalla locale Federcaccia che per l'intera mattina ha occupato il parco della Misericordia per concludersi con la grigliata sotto gli alberi. La giuria, coordinata da Carlo Simoni e Oriano Prosperi, ha premiato merli, tordi, passeri, fringuelli e allodole assegnando targhe e premi agli allevatori. A mezzogiorno, dopo i 'falconieri del Re', in volo le colombe della pace.

Comune unico: 12 milioni in «dote»

FIGLINE-INCISA Ecco i finanziamenti previsti per i primi 10 anni

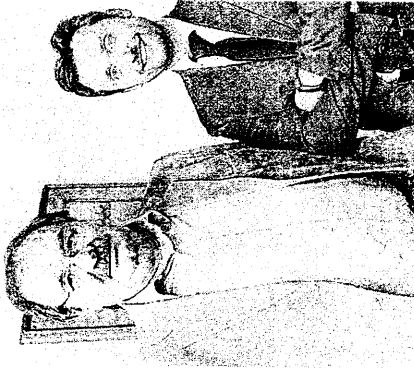
di PAOLO FABIANI

LA SPENDING review porterà oltre dieci milioni di euro al nuovo Comune che nascerà dalla fusione di Figline con Incisa, perché la legge oltre a prevedere tagli alla spesa pubblica incentiva l'accorpamento degli Enti. Nel caso specifico arriveranno circa 12,5 milioni in dieci anni. «Infatti - spiegano i sindaci Fabrizio Giovannoni e Riccardo Nocentini - i finanziamenti ammontano al 20% in più di quelle che sono state le rimesse statali nel 2010: per tanto fra Figline e Incisa questo contributo consiste in un milione e

mezzo di euro l'anno, per i primi cinque anni, che poi diventeranno un milione l'anno nel quinquennio successivo. Il denaro servirà per realizzare opere pubbliche, potenziare e migliorare i servizi. E per i primi tre anni il futuro Comune non dovrà neppure rispettare il patto di stabilità».

Il processo è avviato da tempo. Il primo atto concreto sarà il referendum popolare già deliberato dal consiglio regionale all'unanimità per la primavera del 2013. Il denaro previsto dalla spending review dovrebbe andare anche a beneficio diretto dei cittadini, magari sotto forma di riduzione dell'Irpef comu-

nale e di sconto per gli abbonamenti dei pendolari residenti. Come ricorda la caduta economica sul territorio anche il consiglio regionale ha deciso di modificare la legge regionale 68, che parla proprio di incentivi per le unioni dei comuni: così i 150.000 euro l'anno previsti diventeranno 250.000, come gli stessi sindaci avevano sollecitato durante l'audizione nella commissione regionale. Il progetto valdarnese rappresenta un prototipo non solo a livello nazionale: un figlinese residente in Canada, Roberto Onorati, ha segnalato a Nocentini che la notizia è stata riportata dal corrispondente del «Toronto Sun».



SINDACI Giovannoni e Nocentini



«Provincia addio? Passate con noi, vi salverete»

In attesa di capire quale sarà il futuro assetto delle Province della Toscana, che sarà reso noto ad ottobre, il sindaco di Figline Riccardo Nocentini ha scritto una «lettera aperta» ai suoi colleghi del Valdarno aretino

UN GESTO ufficiale, fatto in agosto per smuovere le acque e cercare di inserirsi con profitto in un dibattito già molto acceso. Il fine è quello di non perdere l'identità, o perlomeno limitare i danni derivanti dalla ipotizzata (ma non si sa ancora quanto realmente fattibile) cancellazione della Provincia di Arezzo. Il sindaco di Figline dunque ha deciso di

ha riassunto quali sono gli argomenti che rendono omogenea una vallata da Levane a Rignano, cominciando dalle identità culturali che vanno da Francesco Petrarca a Poggio Bracciolini e Benedetto Varchi, passando per Marsilio Ficino. Ma non c'è soltanto, ovviamente, la cultura, o la storia. Quando si parla di identità di un territorio ci sono in ballo anche le prospettive di sviluppo, l'economia, la sua stessa ragion d'essere per costruire il futuro. Quello che rende omogenea la Vallata, per il primo cittadino di Figline, è un nucleo composito di ragioni anche industriali e agricole. E infatti il sindaco ha sottolineato — nella sua lettera — le infrastrutture nazionali che attraversano l'area, come la Direttissima e l'Autosole.

ANCHE I SERVIZI di trasporto sono stret-



Lui ci sta provando: Riccardo Nocentini vuole che i Comuni del Valdarno aretino si uniscano a quelli dell'area fiorentina per confluire nella Metropoli del capoluogo toscano

coinvolgere i suoi colleghi del Valdarno aretino, e di chiamarli a raccolta, per pensare a una soluzione condivisa, che tenga conto degli interessi di tutti.

LI HA INVITATI dunque a pensare quanto potrebbe essere conveniente per loro avvicinarsi al Valdarno fiorentino e alla successiva area Metropolitana della città di Firenze. È il classico sasso nello stagno che deve servire a far accadere qualcosa. «Tutto questo — ha commentato Nocentini —, se veramente dovesse nascere una Provincia che raggruppa Arezzo, Siena e Grosseto con Siena capoluogo. A quel punto si porrebbe veramente un problema di identità per la vallata, visto i tanti punti di convergenza che ci sono a livello territoriale».

In quasi due cartelle il sindaco di Figline

IL SONDAGGIO

I COMUNI 'ARETINI' DEVONO «MIGRARE»?

SÌ NO

www.lanazione.net/firenze

tamente collegati nell'intero Valdarno che ne garantiscono una completa mobilità: «I comuni del Valdarno aretino e fiorentino — aggiunge Nocentini — sono una realtà omogenea e integrata anche a livello sociale e politico, e ritengo che lo sviluppo portato avanti negli ultimi anni tenda verso Firenze, o meglio un'area metropolitana; non una Provincia, ma uno spazio urbanizzato e integrato strutturalmente. Per questo — conclude il sindaco di Figline — ritengo che un Valdarno unito diventerebbe, per innovazione amministrativa, per importanza del tessuto imprenditoriale e sociale e per numero di abitanti, la maggiore area per peso politico». Al momento non ci sono state reazioni ufficiali, solo qualche sporadico commento perché, forse, Nocentini non ha tenuto conto del campanilismo che ancora divide la vallata e neppure della volontà politica di non mollare, di non accettare che la Provincia di Arezzo venga cancellata per essere annessa a Siena, inferiore quanto a numero di abitanti, ma probabilmente con un maggiore peso politico.

Paolo Fabiani



I colleghi però frenano: «Prima uniamoci...»



«PRIMA di decidere dove andare, pensiamo a come andare». E' un po' questo il senso delle dichiarazioni rilasciate da alcuni sindaci del Valdarno dopo la proposta lanciata da Riccardo Nocentini, che con una lettera aperta ha invitato i suoi colleghi della parte aretina ad unire le forze e a scegliere l'area metropolitana fiorentina. Su un fatto sono tutti d'accordo.

Il Valdarno deve presentarsi alle sfide future unite e compatte. Una maxiunione tra tutti o quasi i quattordici comuni dell'area consentirebbe alla valdarnese di acquisire un potere politico ed economico invidiabile: 125.000 abitanti, un tessuto pro-

duuttivo tra i più importanti della Toscana, un polo moda all'avanguardia, un patrimonio culturale e paesaggistico di prim'ordine. «Solo dopo potremo decidere se rimanere con Arezzo o andare verso Firenze», hanno detto i primi cittadini. Certo, c'è chi come il sindaco di Terranuova ha le idee molto chiare sul futuro.

«Premesso che la priorità è il Valdarno unito — ha detto Mauro Amerighi —, la nostra storia è indubbiamente legata a Firenze, così come la nostra economia». Quindi, apertura verso il capoluogo e la sua area metropolitana, ma senza dimenticare che la Provincia di Arezzo è an-

re bisogna assolutamente unire i nostri comuni».

«IL VALDARNO sotto un'unica entità istituzionale. E' questa la priorità — gli ha fatto eco il sindaco di San Giovanni Valdarno Maurizio Viligiardi —. I confini tra l'area aretina e quella fiorentina sono artificiosi. La nostra vallata, ormai, è un'unica, grande entità. Affermare che dovremmo stare da una parte o dall'altra, in questo momento, non è importante. Prima acceleriamo il processo di unificazione».

Comunque, ogni decisione, dovrà essere presa con i cittadini. Questo quanto ribadito anche

dal sindaco di Castelfranco di Sopra Rita Papi. «Arezzo o Firenze? Per scelte di questo tipo è indispensabile coinvolgere la popolazione», ha detto il primo cittadino del paese dell'altipiano. «La situazione delle Province non è ancora chiara — ha aggiunto il sindaco di Piandisico Nazzareno Betti —. Quindi mi sembra prematuro dire se andare con Arezzo o con Firenze. Una cosa è certa. Prima di raccogliere le sirene, bisogna unire il Valdarno. Solo dopo prendremo le decisioni più opportune».

Insomma, la linea è chiara. Prima mettiamoci insieme. Poi si vedrà.

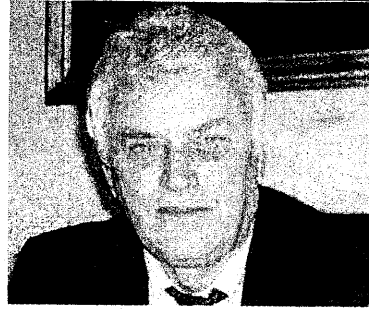
Marco Corsi

Data: 15 / 09 / 2012 Pagina: 7



Rita Papi

Prima acceleriamo il processo di unificazione. Comunque, ogni decisione dovrà essere presa con i cittadini



Nazzareno Betti

Mi sembra prematuro dire se andare con Arezzo o con Firenze. Prima di raccogliere le sirene, bisogna unire il Valdarno



Mauro Amerighi

Apertura verso il capoluogo e la sua area metropolitana. Senza dimenticare però che la Provincia di Arezzo è ancora una realtà



Mauro Viligiardi

Il Valdarno sotto un'unica entità istituzionale. E' questa la priorità. I confini tra l'area aretina e quella fiorentina sono artificiosi



Gherardo Iannelli, imprenditore
Io sono per abolire le Province. Certo, se Arezzo dovesse andare nell'area vasta, credo sia opportuno andare con Firenze



Francesco Maria Grasso

Ora siamo in Provincia di Arezzo e questo organo, secondo me, ha tutti i parametri per rimanere tale. Ma bisogna unire i comuni



Mauro Torelli, imprenditore
Che il Valdarno, culturalmente, propenda verso Firenze mi sembra chiaro. Ma ora la priorità è la crescita e lo sviluppo. Poi...»



Roberta Soldani, Confcommercio
Al di là della riorganizzazione istituzionale e territoriale, a me preme che il Valdarno si presenti ai prossimi appuntamenti unito

Settore pubblico

La fusione tra i Comuni è prevista per il 2014
Le amministrazioni stanno già muovendosi
e garantiscono un miglioramento «totale»

Incisa e Figline presto sposi «Ecco che cosa cambierà ma c'è tutto da guadagnare»

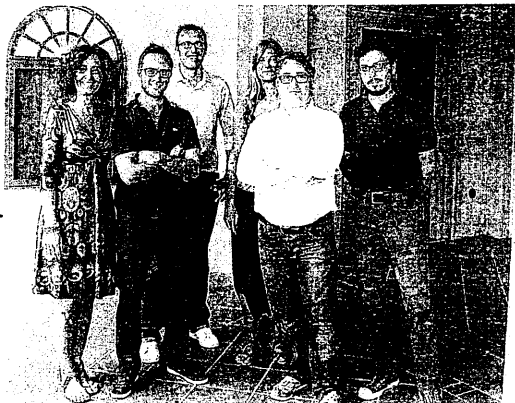
Nuovi servizi e uguali per tutti. Il Comune Unico Figline e Incisa nascerà nel 2014, ma le due amministrazioni sono già impegnate nella fusione

I BENEFICI per i cittadini saranno immediati fin dalle prossime settimane, spiegano i responsabili delle due amministrazioni. I residenti saranno protagonisti nella costruzione del nuovo ente, grazie ai laboratori partecipativi promossi dall'università di Firenze. Martedì scorso si è svolto il primo incontro, col professor Luca Toschi: «Gran parte delle scelte che un individuo compie sono di carattere politico: dobbiamo ritrovare gli spazi e le capacità per praticare la politica tutti i giorni». Ma partiamo dai servizi pubblici. «Molti sono già associati e altri verranno condivisi con la nascita dell'Unione dei Comuni, propedeutica al Comune Unico — sottolinea il dirigente responsabile della fusione, Valerio Iossa — Ma sia chiaro: per i singoli servizi verranno scelte le esperienze migliori tra i due municipi e conseguentemente estese anche all'altro. Attualmente tra le gestioni associate ci sono già la Polizia Municipale, dalla quale uscirà Rignano a gennaio che si unirà a Pontassieve, e l'Ufficio Comuni, che comprende Stato Civile e Anagrafe, ma anche i Lavori Pubblici. Successivamente verranno unificati i servizi di Comunicazione, Suap, Segreteria e Sistemi Informatici». Sarà da valutare a livello politico se unire velo-



Professor Luca Toschi

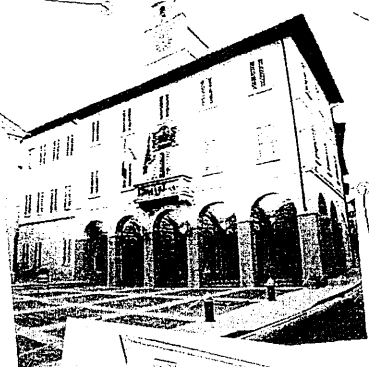
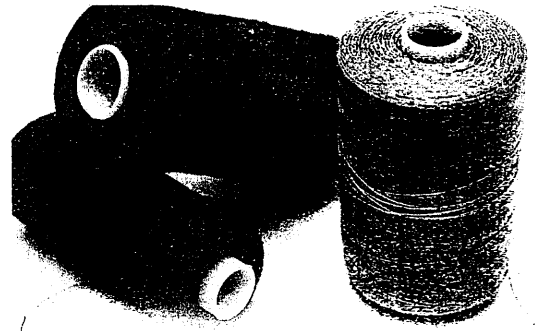
lo ci credo, ma sarete voi a dover dire se le vostre richieste sono state esaudite E' un vostro diritto



cemente anche i settori Urbanistica, Edilizia, Scuola e Sociale. In ogni caso con l'Unione dei Comuni verranno gestiti in condivisione anche i tributi e il personale.

MA LA VITA dei cittadini sarà resa più difficile o agevolata? Iossa non ha dubbi: «Sarà semplificata. Anche perché con l'unificazione gli attuali punti di erogazione rimarranno in funzione. E così ci saranno

due sedi alle quali rivolgersi: i cittadini di Incisa, già dalle prossime settimane quando riceveremo il via libera dalla prefettura, potranno andare chiedere certificati o fare pratiche anagrafiche anche a Figline e viceversa. Così sarà anche per il Suap e gli altri servizi». Allo stesso tempo i servizi presenti in un singolo comune verranno estesi anche all'altro. Un esempio sarà la connessione wi-fi gratuita installata a Figli-



ne che sarà realizzata anche ad Incisa. O la possibilità di scegliere il medico di famiglia al momento del cambio di residenza, come già avviene a Figline grazie alla condivisione delle banche dati con l'Asl, e che successivamente sarà estesa anche ad Incisa. Gli uffici comunali intanto smontano le leggende metropolitane: «Non saranno cambiati i nomi delle vie, ciascun comune manterrà il suo Cap e anche le carte di

identità saranno valide fino alla loro naturale scadenza. Non saranno necessarie nemmeno comunicazioni alla Motorizzazione Civile: è un'attività di back-office di cui ci occuperanno direttamente». Incisa non perderà la stazione dei carabinieri e l'ufficio postale. «Certo che no. Non dipendono dai Comuni. Inoltre l'intenzione è quella di creare un sistema di trasporto più efficiente tra i due capoluoghi».

Eugenio Bini



Sì, sono favorevole al Comune Unico: è una soluzione a molti problemi, e risponde a precise necessità. E' utile, una maggiore vicinanza ai cittadini

Alessandro Mini



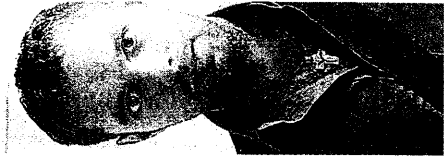
Spero davvero che l'unificazione di Figline e Incisa porti a migliorare i punti deboli di ciascun Comune e aiuti sempre di più i cittadini dell'area

Salvatore Caccia



Per quanto mi riguarda credo che il Comune Unico sia un'opportunità per il rinnovamento. Quali miglioramenti mi attendo? Soprattutto sulla viabilità

Alessandro Bolis



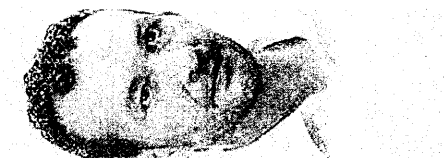
Credo molto nel Comune Unico. Mi aspetto miglioramenti sia nel rapporto con i cittadini che per nei servizi, a cominciare dai lavori pubblici: il secondo ponte di Figline è indispensabile

Paolo Del Chiappa



Ho disegnato il simbolo della nuova società sportiva che unisce Figline e Incisa: nel calcio c'è già stata la fusione. Adesso lavoriamo per il Comune Unico

Johnny Ghinassi





FIGLINE IPOTESI «CITTADELLA DELLA FORMAZIONE»

Il «Vasari» torna in sede Ristrutturazione completa

CON L'INIZIO del nuovo anno scolastico centosessanta ragazzi del «Vasari» di Figline hanno lasciato il 'capannone' della Provincia per rientrare nei locali, completamente ristrutturati, di via Pignotti dove l'Ente di Palazzo Medici Riccardi ospita la scuola professionale e dove sta per nascere la «cittadella della formazione». «Questo intervento - ha spiegato l'assessore al lavoro e alla formazione Elisa Simoni - è stato doppiamente importante sia perché ha restituito la scuola ai suoi legittimi fruitori, sia perché traslocando dal capannone dove erano sistemati finora ci consente di sottoporre anch'esso ad una ristruttura-

zione per dare vita ad un centro che accolga tutti i soggetti collegati al mondo del lavoro per semplificare procedure e inserimenti». La 'cittadella della formazione', alla quale si accederà da via Garibaldi, nel giro di pochi metri quadrati ospiterà la scuola superiore, il centro per l'impiego provinciale, le aule per la formazione professionale, il Centro formativo territoriale, la scuola edile e la rappresentanza imprenditoriale. I corsi professionali saranno progettati per rispondere alle esigenze del territorio, in particolare connessi alla manifattura, alla meccanica e all'industria in generale.

P. F.



Data: 15 / 09 / 2012 Pagina: 27

FIGLINE

A Villa S. Cerbone un convegno sulla celiachia

OGGI, dalle 8,30 in poi, nella Galleria di Villa San Cerbone, all'ospedale Serristori di Figline, si terrà un convegno sul tema "Celiachia: parliamone insieme" e rappresenta una buona occasione per approfondire gli aspetti di questa subdola malattia. Si tratta di un'azione formativa nell'ambito del più alto progetto "Formainsieme", che intende favorire il raccordo ospedale-territorio.

FIGLINE COMITATO PER IL SERRISTORI ALL'ATTACCO: 'NESSUNO SPIEGA LE MOTIVAZIONI'

'Sale operatorie nuove ma sempre chiuse'



PRONTE da mesi sono ancora chiuse le nuove sale operatorie e la nuova radiologia del Serristori e nessuno spiega il perché di questa situazione. Tantomeno l'azienda sanitaria; mentre non usa mezzi termini Clara Mugnai (foto), del Comitato per il Serristori, la quale sostiene che «il depotenziamento dell'ospedale, in Regione è stato barattato con il Comune Unico fra Figline e Incisa». «Sembra che la fusione dei comuni sia l'unico problema dei figlinesi e che diventi la panacea per tutto — commenta —. Ai fautori del Comune Unico abbiamo chiesto il loro sostegno all'ospedale, ma incredibilmente questo appoggio non è mai venuto. Paradossalmente compare invece un timido manifesto del Pd in cui si sottolinea

che la nostra posizione è isolata nel panorama politico figlinese, l'ultima volta che siamo stati isolati abbiamo portato in piazza quattromila persone, mentre l'allora sindaco (Silvano Longini ndr) si nascondeva dietro le persiane della Cgil, e siamo riusciti a salvare il Serristori: Noi — conclude Mugnai — torniamo a chiedere un impegno totale e inderogabile». «Siamo alla politica del cavolo a merenda — rispondono il sindaco Riccardo Nocentini e l'assessore Carlo Artini —, cosa c'entra il comune unico con il Serristori? Abbiamo sempre messo il massimo impegno nel sostenere il nostro ospedale. Anzi, ora potremo difenderlo ancora meglio».

Paolo Fabiani

COMUNE UNICO/1: FIGLINE-INCISA Percorso spedito dopo l'approvazione del Referendum



Un sacrificio sull'altare della spending review

DI LAURA BORGHERESI

È ufficiale e, ormai, noto: la Commissione «Affari Istituzionali» della Regione Toscana, presieduta da Marco Manneschi (Idv), si è espressa in questi giorni favorevolmente al referendum consultivo per la costituzione del «amigerato» Comune unico, tra le realtà di Figline ed Incisa, nel Valdarno Fiorentino, sottoscrivendo, quindi, che, nel 2013, i cittadini dei rispettivi centri saranno chiamati alle urne per esprimersi sul delicato quesito riguardante appunto la loro fusione. Un progetto, questo, iniziato ormai da oltre due anni e voluto fortemente dalle forze politiche della città: maggioranza ed opposizione, dato quanto mai significativo nel panorama nazionale, in cui in altre realtà geografiche, con alterne fortune, si è mobilitata la così detta «società civile», sposando la causa della riduzione delle spese, tanto invocata in questo periodo, e di una maggiore incisività nelle rispettive sedi provinciali e regionali, in una sola parola, quella della fusione. Sappiamo effettivamente che degli 8092 Comuni che compongono il Bel Paese, la metà sono formati da una popolazione non superiore ai 2000 abitanti, e che ormai tagliare e ridurre i costi è diventato un vero «sport nazionale» come insegna Monti, iniziando a quanto pare dalle entità più deboli come i Comuni, visto che nessuna forza politica sta minimamente mettendo in discussione il costo, quello sì davvero molto oneroso per le tasche dei contribuenti, di Regioni ed Enti vari, ma questa come direbbe Manzoni «è un'altra storia». Di sicuro sappiamo che, ormai da tempo, si parla di ottimizzazione delle spese, anche nell'ottica della crisi socio-economica che stiamo vivendo, della riduzione degli incarichi istituzionali, con conseguente contenimento dei costi legati alla democrazia, e di un migliore snellimento burocratico, aspetti, questi, che dovrebbero determinare un miglioramento qualitativo nella vita dei cittadini. Una risposta in tal senso è data appunto dalla proposta di creare enti comunali più ampi, con bacini di utenza maggiori in modo di contenere le spese, specializzare i servizi e incidere maggiormente dal punto di vista politico nelle rispettive sedi di competenza. Dal 1994 si sono verificate, nella nostra penisola, nove unioni comunali, tutte nel nord, oltre il fiume Po, e tutte riguardanti piccoli centri composti da una

Ma non è un «matrimonio d'amore»

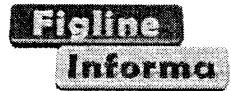
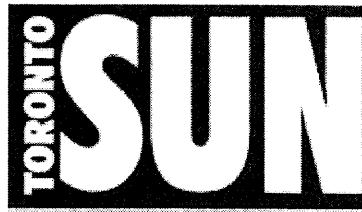
Iniziati, giovedì 13 settembre, ulteriori incontri di formazione, cioè laboratori partecipativi verso la creazione di questo unico Comune, condotti dalla «Communication Strategies Lab» dell'Università degli Studi di Firenze (oltre 90 i partecipanti), strutturati in nove dibattiti tenuti da esperti alternativamente nelle sale consiliari di Figline ed Incisa. Da segnalare negativamente (questo come è ovvio non è demerito delle amministrazioni comunali) il non essere sorto, ad esempio, un comitato contro la formazione del Comune unico, presentando motivazioni più o meno giuste, probabilmente anche sbagliate, ma comunque importanti per accendere un dibattito sicuramente valido all'interno di un processo di democrazia al quale tutti aspiriamo. Conclusioni:

sicuramente il tanto citato Comune unico si costituirà perché voluto dalle amministrazioni e sostenuto da tutte le forze politiche, «alla faccia» dei cittadini che, disinteressandosi di tutto, delegano altri a decidere per loro, votando distrattamente e senza un profondo coinvolgimento. Questa nuova entità comunale nascerà, quindi, non proprio da un «matrimonio d'amore», ma piuttosto da uno combinato, magari anche con esiti favorevoli, ma comunque voluto nelle «segrete stanze», una sorta di fusione a freddo senza particolare entusiasmo, senza infamia e senza lode, da cittadini «anestetizzati» che, ormai da anni, hanno deciso di abbandonare gli abiti della partecipazione attiva per indossare quegli della sudditanza più anonima.

ai 4000 abitanti, con la sola esclusione della realtà di Porto Viro, in provincia di Rovigo, una realtà costituita nel 1995 dall'unione dei Comuni di Contarina e Donada, attualmente con una popolazione complessiva di 14.761 abitanti, mentre sappiamo con certezza che il 1° gennaio 2014 si fonderanno ufficialmente i centri di Bazzano, Castello di Sorresvalle, Crespellano, Montevoglio e Savigno, alle porte di Bologna, dando vita ad un'entità comunale di circa 30.000 abitanti, della quale ancora non è stato deciso la denominazione. In Toscana significativo il tentativo di fondere i tredici centri del Casentino, con un'operazione importante quanto ambiziosa, per storia, tradizione e distanza fra le varie municipalità, un progetto nato dal popolo mediante la formazione di appositi comitati, quelli della fusione appunto, non sostenuto dalle forze politiche tradizionali e, quindi, destinato molto plausibilmente al fallimento per ovvi motivi, non ultimi quelli economici ed organizzativi, infatti la scorsa primavera, pochi sono stati i cittadini della valle che si sono recati alle urne nei tredici centri e, soprattutto, negativo è stato il loro voto al progetto di fusione, con la sola esclusione delle due maggiori comunità. Anche la splendida Isola dell'Elba è impegnata a riunire i suoi otto Comuni sotto un unico vessillo, con non pochi problemi legati ad aspetti di collocazione geografica, di importanza numerica e caratterizzazioni economiche di differente natura. Diverso il percorso di fusione fortemente voluto dalle amministrazioni di Figline ed Incisa, a favore del quale, da

organizzando incontri, meeting e manifestazioni varie a sostegno del progetto. L'unica certezza sembra essere quella economica, visto che in dieci anni arriveranno in zona circa nove milioni di euro tra finanziamenti pubblici e regionali, oltre all'esenzione per tre anni dai vincoli del patto di stabilità, con ricadute importanti sull'economia locale, per il resto molti ancora sono i dubbi riguardanti i veri benefici di cui il cittadino medio potrebbe beneficiare. D'accordo, in previsione servizi unificati e, quindi, più specializzati, la possibilità di accedere ad atti e documentazioni in entrambi i municipi, che quindi resteranno attivi, come del resto le biblioteche, mentre attualmente appare non chiaro l'aspetto più prettamente burocratico: ad esempio occorrerà un aggiornamento dei documenti, con la nuova denominazione territoriale per tutti i cittadini, dal relativo costo: da chi sarà sostenuto? Non mancheranno neanche spese per il riordino della toponomastica, le variazioni di nomi di vie e quartieri, il rifacimento di guide e cartine, con una riorganizzazione generale non incolore da spese consequenziali. E i 113 dipendenti comunali di Figline con i 48 «colleghi» incisani come saranno impiegati nell'ottica del risparmio, dato che resteranno attivi entrambi i municipi, mentre inoltre non può essere effettuato, come nel privato, il taglio al personale? Domande, a cui non è stata data una chiara risposta ufficiale, ma che interessano direttamente l'uomo della strada e le sue certezze, soprattutto economiche. Sicuramente utile l'accoppiamento dei servizi,

mancate voci di protesta a riguardo (v. la creazione del Corpo Associato «Polizia Municipale del Valdarno Fiorentino», fondato nel 2002 tra le realtà di Figline, Incisa e Rignano, ed attualmente in fase di revoca): comunque unire le forze può risultare, sempre e comunque, vantaggioso. Benissimo, dunque, l'unione di certi servizi; per quanto riguarda, invece, la creazione di un Comune unico, restano alcuni dubbi soprattutto determinati dall'atteggiamento della cittadinanza: completamente assente, nonostante un percorso partecipativo intrapreso dalle due amministrazioni, con relativi incontri, davvero molti, nelle più disparate sedi, con una buona partecipazione degli «addetti ai lavori», ma dove latitante è sembrato essere proprio il cittadino medio, nonostante campagne informative costose e frequenti. Perché? Sembra che il disamore nei confronti della politica a livello nazionale stia «mettendo vittime» anche nei nostri territori, dove la popolazione non potrebbe interessarsi meno di ciò che avviene nei «palazzi del potere», con lo svolgimento di consigli comunali dalla scarsissima partecipazione, per non dire inesistente, mentre vengono decisi provvedimenti riguardanti la vita di tutti, compresi quelli inerenti la creazione del Comune unico, che una volta realizzato non permetterà, comunque, con i suoi 23.389 abitanti una maggiore incisività nelle varie sedi, data, nella provincia di Firenze, la presenza di centri come Scandicci (50.309 abitanti), Empoli (47.955), Sesto Fiorentino (47.623) e Campi Bisenzio (43.901), semplicemente per citarne i più



Data: 16 / 05 / 2012

Two cities into one to save 100,000 euros every year

FLORENCE, ITALY – The towns of Figline and Incisa Valdarno are applying for their two administrations to merge into one. Located south of Florence, the towns' mayors filed formal requests with Tuscany's regional governor, Enrico Rossi, to allow both towns to be managed under a single administration.

Filing the requests, mayors Riccardo Nocentini and Fabrizio Giovannoni expect to reap administrative savings of up to 100,000 euro.

Figline Valdarno is a municipality in the Province of Florence in the Italian region of Tuscany, located about 25 km southeast of Florence. As of 31 December 2004, it had a population of 16,769 and an area of 71.7 km². The municipality is the birthplace of Marsilio Ficino.

Incisa in Val d'Arno is a municipality in the Province of Florence in the Italian region Tuscany, located about 20 km southeast of Florence. The church of St. Alexander houses a fragmentary triptych by Andrea di Giusto. The Renaissance poet Petrarch grew up in Incisa, although he was born in Arezzo.